

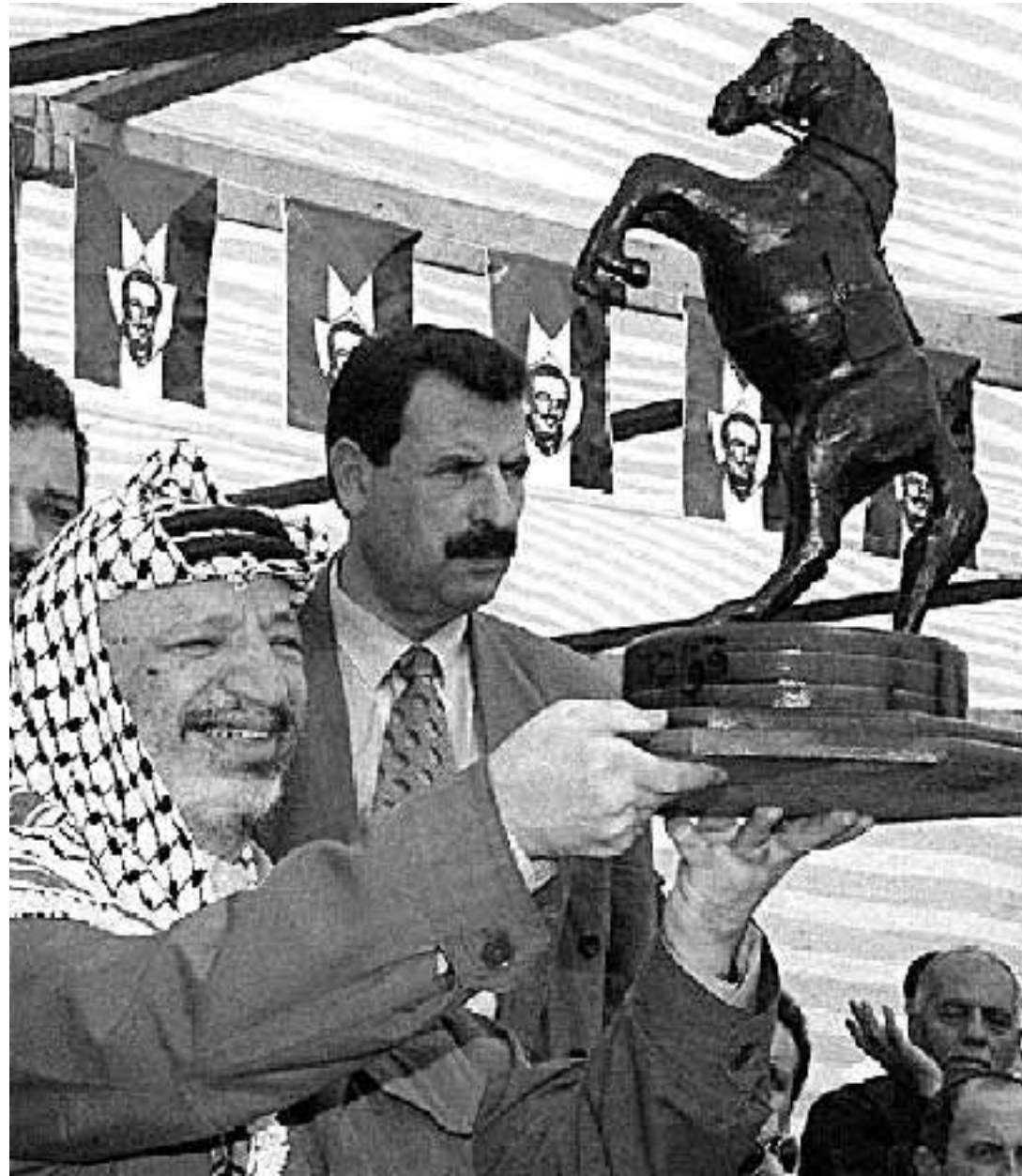
L'INTERVISTA

Yasser Arafat

presidente dell'Autorità nazionale palestinese

«Non abbandonateci o la pace morirà»

«Il processo di pace rischia di morire. Tutti devono averne consapevolezza e assumersi le responsabilità. Ma se il negoziato fallisce, sarà l'intero Medio Oriente a esplodere».



Yasser Arafat mostra un dono regalato dal responsabile della polizia palestinese

Fayez Nureldine/Ansa

DAL NOSTRO INVIATO

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

GAZA. Le sue parole vorrebbero tranquillizzare ma non ci riescono. Perché il vero stato d'animo di Yasser Arafat è dipinto sul suo volto, inquieto, nei suoi scatti nervosi, nella stanchezza che non può essere mascherata.

Tutto è congelato. Tutto è fermo. Siamo sotto assedio, un assedio che ci fa perdere ogni giorno sette milioni di dollari. Le condizioni di vita del mio popolo si aggravano di giorno in giorno.

Le sue parole sono improntate ad un forte pessimismo... Non si tratta di essere pessimisti o ottimisti, ma di analizzare la realtà dei fatti. E questa realtà ci dice che il processo di pace è in pericolo.

È un calcolo sbagliato che non tiene conto del livello di deterioramento in cui versa oggi il processo di pace. No, non possiamo attendere il 5 novembre, quando gli Stati Uniti avranno il loro nuovo presidente.

compiuti tentata dal nuovo governo israeliano. È opinione condivisa che alla base dello stallo delle trattative vi sia il risultato delle elezioni israeliane del 29 maggio e il ritorno al potere della destra ebraica.

Crede che il partito laburista abbia commesso un grave errore nella conduzione della campagna elettorale. Un errore che ha favorito in misura determinante gli oltranzisti: quello di mettere tra parentesi, in un angolo, un fatto gravissimo quale è stato l'assassinio di Yitzhak Rabin.

Nelle sue affermazioni ricorre spesso un richiamo al fattore-tempo, come se avvertisse una sottovalutazione di questo elemento da

parte della diplomazia internazionale. È così. La situazione è difficile e pericolosa e tutti devono averne piena consapevolezza.

Quale ruolo può giocare in questa situazione l'Europa? Un ruolo decisivo, come mai in passato.

Un ruolo decisivo, come mai in passato. Gli Stati Uniti sono occupati nei loro affari interni, così anche la Russia. Un vuoto di iniziativa che solo l'Europa può colmare.

In questo contesto, cosa si attende dal governo italiano? Il popolo italiano, le sue istituzioni hanno sempre guardato con simpatia al popolo palestinese.

DALLA PRIMA PAGINA

Il classico? È più utile se cambia

nostra scuola superiore esclude di fatto dalla conoscenza storica un intero secolo, il '900: non ammetterei mai che un umanista non conoscesse la storia antica o medievale.

E che dire del fatto che non si studi - con la severità filologica che si merita - il nuovo linguaggio delle immagini o quello multimediale (e non parlo qui dei suoi aspetti pratici, che pur ritengo importanti).

Si può pensare, dopo tre quarti di secolo, che non si debba toccar nulla dei programmi di Gentile o del colonnello Carleton Wolsey Washburne? O che - per altro verso - tutti gli studenti italiani debbano avere ancora un approccio così datato alla cultura umanistica?

È molto bello che in questi mesi la scuola e l'università siano diventate argomento di grande respiro politico. Bisogna ringraziare i mass media di questa sensibilità (specie quando non è sensazionalista o unilaterale).

Fino a qualche giorno fa il dibattito però si limitava prevalentemente agli aspetti organizzativi della scuola e dell'università (autonomia). Oggi siamo ai contenuti formativi, ed è bene che sia così.

[Luigi Berlinguer]

Sindaci leghisti, non potete...

tici mediante organizzazioni di carattere militare. Dica, dunque, il ministro degli Interni, con l'apporto prezioso dei prefetti, se l'esistenza e l'attività di queste camicie verdi configurano già la fattispecie dell'art. 18 della Costituzione.

Può darsi che il 15 settembre non ci sarà nessuna cerimonia di giuramento a favore della Padania libera. Può anche darsi che, fattisi avvertiti i pubblici ufficiali della Lega riescano a tenersene fuori, magari appositamente esentati dal loro capo.

Mi creda, non sono queste voci messe in giro ad arte a farmi perdere il sonno, ma il blocco del processo di pace. Questo sì che è un pericolo reale.

[Gianfranco Pasquino]

BOBO di SERGIO STAINO



Unità logo and contact information: Direttore responsabile: Giuseppe Caldarota, Direttore editoriale: Antonio Zollo, Vice direttore: Giancarlo Bosetti, Marco Demarco, Redattore capo centrale: Luciano Fontana, Pietro Spataro (Unità 2).